

# PRESENTAZIONE

*Europa. Crisi. Un nome e un sostantivo oggi legati come mai prima, l'uno evocando inevitabilmente l'altro, mentre dalla sponda opposta dell'Atlantico arrivano attacchi senza precedenti alle alleanze e alle istituzioni che hanno retto l'Occidente, il nostro mondo, dai Trattati di Parigi sin qui. La crisi è così profonda che in discussione è l'esistenza stessa del nostro Continente come entità in cammino verso il compimento di un progetto comune. Il viaggio dell'Unione Europea si è sfaldato, confuso, al punto che la parola "Unione" appare priva di capacità di attrazione, dai contorni indistinti. A sessant'anni esatti dai Trattati di Roma, che cos'è, oggi, l'Europa? Che cos'è l'Unione Europea? Di quanti cerchi dovrebbe essere costituita per avere ancora un significato, se nel 2017 un grande Paese membro intraprende un percorso radicale di uscita e persino in quelli fondatori crescono le forze centrifughe, mentre i nuovi arrivati dall'Est, accolti con generosità nella casa agognata dopo la fuga dall'altra Unione, rigettano le regole e gli obblighi dell'appartenenza?*

## Un anniversario imprescindibile

*Di fronte a una crisi esistenziale così estrema, bisogna allora tornare alle fonti dell'ispirazione originaria, non perdersi in contenuti singoli e circoscritti. È quello che abbiamo voluto fare celebrando il decimo anniversario della morte di un grande europeista, campione sì della concretezza delle "politiche" e delle "identità" locali e nazionali, ma prima di tutto campione del senso primario della costruzione europea. Perché l'Europa? Perché stare insieme e come?*

*Nino Andreatta, costruttore di nuovi modi e contenuti dello stare insieme nella politica nazionale – lo abbiamo ricordato un anno fa col numero speciale di questa stessa rivista – non ha mai fatto mancare la sua forza ideativa e il suo impegno concreto anche sull'Europa.*

*Già ben prima del '76, anno del suo ingresso in Parlamento, Andreatta interviene in seminari e sui giornali sulle questioni europee, in qualità di economista, sui temi dei rapporti tra le monete e del coordinamento delle politiche fiscali<sup>1</sup>.*

*Ma è con l'elezione in Senato come esterno della Democrazia Cristiana che l'attenzione all'Europa trova la sua espressione più consistente. Nella stessa legislatura viene eletto alla Camera Altiero Spinelli, deputato indipendente di sinistra nelle liste del PCI. Con Andreatta e Spinelli entrano in Parlamento una sensibilità e una cultura europee accese, una novità rispetto al decennio precedente. Anche se partiticamente diversi e in piena Guerra Fredda, essi hanno maturato una consuetudine di rapporti e scambi intellettuali nel cenacolo del Mulino e nello IAI, l'Istituto di Affari Internazionali fondato proprio da Spinelli, che ora presiede il Gruppo misto conservando tutta la sua autonomia; infine, la stagione della solidarietà nazionale contribuisce ad accorciare le distanze: sui passaggi parlamentari importanti riguardanti la costruzione europea c'è grande sintonia, dal voto sull'ingresso immediato nello SME (1978) all'adozione del nuovo Trattato per l'Unione (1984).*

*Nel primo caso Spinelli vota in difformità rispetto a chi lo ha eletto nelle proprie liste, mentre Andreatta incita il governo presieduto da un molto prudente Andreotti e il suo partito a rompere gli indugi. Entrambi ritengono che il nostro paese abbia tutto da guadagnare dal controllo progressivo dell'inflazione imposto dall'ingresso nel sistema monetario comune e che i pericoli ventilati dagli euroscettici siano inconsistenti rispetto ai vantaggi che possono derivarne a chi ha una moneta debole.*

*Nel secondo caso, ancora una volta, di fronte a un governo che gli appare riluttante, Andreatta spinge per una adesione senza incertezze dell'Italia al progetto del padre del Manifesto di Ventotene, che è stato codificato da una dichiarazione tra i ministri degli Esteri*

*di Italia e Germania nel 1983 e che porta Andreatta a rappresentare la DC alla grande manifestazione di supporto in occasione del vertice di Milano: «Sono stati Spinelli e il gruppo del Partito Popolare Europeo – afferma – sotto la pressione dei deputati della Democrazia Cristiana, a far avanzare a Strasburgo la proposta del nuovo Trattato per l'Unione Europea. Ma tocca oggi a noi saper essere all'altezza del compito e delle nostre tradizioni. L'Italia può essere soggetto attivo solo in una forte Unione Europea, costruita su basi democratiche e federali, mentre è un vaso di coccio sul terreno degli interessi immediati, come accade oggi»<sup>2</sup>. Per la prima volta, in questa occasione, Andreatta ipotizza l'Europa a due velocità.*

*Il 1984 è anche l'anno in cui Andreatta – che dal 1983 guida il Dipartimento Affari europei della DC – diventa vicepresidente del Partito Popolare Europeo, un incarico che manterrà fino al 1987, consolidando i suoi contatti internazionali e rafforzando il legame con Helmut Kohl.*

*Ma quale Unione ha in mente Andreatta?*

*Concreto come sempre, il suo sforzo è quello di tradurre nella realtà l'idea di un'Europa moderna e competitiva, solidale e inclusiva, dotata di istituzioni e regole certe e funzionanti. Per questo nel 1990, a pochi mesi dalla caduta del Muro e a due anni da Maastricht, si chiede «se le idee di Spinelli o di Delors di una federazione degli Stati europei siano le più valide di fronte alla diversa sensibilità dei Paesi membri a tale riguardo» o se, in certi casi, non sia più utile «che si costituisca un nocciolo duro, una unità monetaria proprio per evitare i conflitti che porterebbe l'esistenza di più monete»<sup>3</sup>. L'obiettivo sarebbe quello di avere un'Europa con sub-sistemi economici, tenuti assieme dalle regole del mercato unico, che siano anche politici. Si tratterebbe di affrontare un passo indietro, ma «è il realismo di dover affrontare una situazione nuova e interessante: l'organizzazione del nuovo assetto dell'Europa Centrale, con paesi che hanno un livello di reddito poco superiore al Portogallo, alla Grecia e la cui entrata all'interno della Comunità potrebbe creare grossi problemi»<sup>4</sup>. Una stupefacente lungimiranza, oggi ancora più evidente, alla luce del dibattito scaturito dalle recenti proposte di Angela Merkel.*

## Costruttore in Europa

*Negli anni che seguono al 9 novembre dell'89 Andreatta è in prima linea su tutte le tematiche relative all'evoluzione dell'Europa e ai decisivi cambiamenti che stanno avvenendo. Dopo la fine dell'esilio dalla grande politica nazionale cui l'aveva confinato l'intransigenza con cui aveva affrontato il caso Ambrosiano, il suo ruolo politico e istituzionale torna di fondamentale importanza: ministro del Bilancio nel primo Governo Amato, ministro degli Esteri nel Governo Ciampi, rifondatore del Partito Popolare di cui diviene capogruppo alla Camera, inventore dell'Ulivo e ministro della Difesa nel Governo Prodi. Tutti incarichi dai quali l'attenzione alle questioni europee è centrale e si concretizza nei vari dossier affrontati: mercato unico, fondi strutturali, accordo sull'avvio delle privatizzazioni, allargamento dell'Unione, ridefinizione della NATO, inizio di varie collaborazioni militari con i Paesi dell'ex Patto di Varsavia, costruzione e organizzazione delle istituzioni europee, ingresso nell'euro.*

*E l'Andreatta "europeo" è coerente con l'Andreatta "politico": il mercato come luogo di regole («il mercato è il codice civile», dirà in un bellissimo intervento che ripubblichiamo<sup>5</sup>), la laicità (esemplari le scelte e le motivazioni sull'uso della forza<sup>6</sup>), l'approfondimento e la comprensione della storia e "delle" storie, la conciliazione degli ideali con il realismo della costruzione.*

*E se in politica interna si era dedicato al sistema politico e al funzionamento dei partiti e dei sistemi elettorali, non disdegnando le technicalities, Andreatta mostra la stessa attenzione e creatività nel pensare a come possa essere disegnata la nuova Europa e, dentro l'Europa, quale debba essere il compito dell'Italia. «C'è un ruolo che il nostro paese ha avuto nella storia della Comunità: europeizzare il confronto franco-tedesco, l'attrazione e l'aggressività segnate dal destino di tre guerre nel corso di poco più di sessant'anni, che ha contraddistinto i rapporti tra Francia e Germania» afferma in un fondamentale intervento del marzo 1996, durante la vincente campagna elettorale dell'Ulivo<sup>7</sup>. Un discorso a tutto*

*campo in cui spiega il senso profondo dell'unione monetaria, comprendendo appieno anche i timori del popolo tedesco: «Con l'Accordo di Strasburgo (...) Mitterrand e Kohl hanno realizzato uno di quegli scambi risultati decisivi nei momenti fondamentali per la storia europea: l'unione monetaria in cambio dell'unione politica tedesca (...). Il dentista, il capomastro, il commerciante tedesco, devono essere convinti ad abbandonare quel marco che ha costituito il sostituto dell'identità nazionale (...). E per convincere i tedeschi, il cancelliere e la maggioranza dei cittadini, che sia possibile accettare l'unione monetaria e che essa non metterà in dubbio la possibilità di trasferire nel tempo ai propri figli, al futuro, il risparmio sinora ottenuto (...) è necessario che prima che tutto sia compiuto a livello europeo, prima che il matrimonio sia consumato, ciascun paese dimostri con la propria forza di avere raggiunto risultati di controllo finanziario pari a quelli della Germania. (...) Allora, la richiesta che le autorità monetarie di ciascun paese siano capaci di riportare l'inflazione al 3% e di controllare la finanza pubblica diviene la maniera con la quale gli 80 milioni di cittadini tedeschi valutano se accettare che l'unione metta o no a rischio quei valori di stabilità che si sono tradotti anche in crescita economica e di benessere per le imprese e le famiglie. Si tratta di una questione politica (...). Certamente, le condizioni di Maastricht sono irrazionali, ma sono la richiesta, razionalissima, di una garanzia politica che il popolo della Germania, ancor più dei governanti, fa per poter portare il peso della propria stabilità in dote alle istituzioni europee»<sup>8</sup>.*

*Istituzioni che, per funzionare, devono essere messe in condizione di superare «il carattere nazionale», altrimenti «potremmo avere una Commissione che sale a trenta-trentatré componenti, diventando così, come sappiamo anche dall'esperienza del Consiglio dei ministri italiano, un organo pletorico»<sup>9</sup>. Ed ecco l'Andreatta costruttore: una soluzione potrebbe essere quella di organizzare la presenza nella Commissione attraverso «club di Stati», poiché «tutte le teorie delle decisioni ci dicono che oltre i dieci-dodici componenti una decisione diventa di fatto impossibile»<sup>10</sup>.*

*Ci sono questi ragionamenti e ancora tanto di più nelle pagine che seguono.*

*Come già in Andreatta politico, la scelta compiuta è stata quella tematica: quattro grandi categorie all'interno delle quali abbiamo organizzato gli interventi più significativi (e alcuni articoli e qualche intervista) in ordine cronologico. Per dare conto della complessità dei ragionamenti e della loro completezza e per mostrarne la capacità anticipatrice. Nel capitolo "L'Europa nostro paese" abbiamo concentrato i discorsi più politici, quelli sui partiti e le istituzioni europee; ne "L'Europa nostra ricchezza" ci sono gli approfondimenti sulla moneta, sul mercato europeo e sul libero scambio; un capitolo a parte è quello sulla difesa, in cui si parla di esercito europeo, missioni, guerra in Bosnia e intervento in Kosovo, oltre che delle organizzazioni della sicurezza (NATO, CSCE, PESC); in "L'Europa nostro futuro", infine, abbiamo raggruppato i discorsi e gli articoli più sorprendenti e visionari, quelli in cui Andreatta delinea gli scenari dei decenni successivi (anche su temi non esclusivamente europei, come l'immigrazione e le innovazioni tecnologiche), e quelli, concreti e attuali, sull'allargamento e l'ingresso di nuovi Paesi membri nella UE.*

*Perché la grande idea dell'Europa cammina sulle gambe degli uomini e delle istituzioni, della politica e delle politiche, della storia e della quotidianità. Perché, come Andreatta ricordò in occasione del 50° anniversario della firma del Trattato di pace di Parigi del 10 febbraio 1947, grazie a quella decisione del Governo De Gasperi l'Italia «rientrò nella comunità dei popoli liberi», dando il proprio contributo «alla creazione delle fondazioni morali, politiche e spirituali della nuova Europa»<sup>11</sup>. «Oggi – spiegava Andreatta in Parlamento nel 1997 – sono il diritto di cittadinanza europea e l'allargamento della nostra comunità di difesa che portano a distruggere i confini per i quali le generazioni passate tanto combatterono». E concludeva: «Questa è la ragione della nostra Europa in questo cinquantenario di un ricordo triste, ma anche di un ricordo che ci rammenta la forza e la responsabilità della politica»<sup>12</sup>.*

*Quella forza e quella responsabilità di cui avremmo così bisogno adesso.*

(M.C. – E.L.)

## Note

<sup>1</sup> Nella sezione “L’Europa nostra ricchezza” pubblichiamo un articolo del luglio 1970 dal titolo *La carta (monetaria) europea*, tratto dalla raccolta di scritti *Cronache di un’economia bloccata: 1969-1973* (il Mulino 1973).

<sup>2</sup> Intervento alla Camera, 14 febbraio 1984, qui nella sezione “L’Europa nostro paese”.

<sup>3</sup> Intervento al Convegno della FUCI *Istituzioni, economia e politica nelle trasformazioni del continente europeo*, Trento, 20 e 21 aprile 1990; qui nella sezione “L’Europa nostro paese”.

<sup>4</sup> *Ivi.*

<sup>5</sup> Intervento al Convegno *Venezia, Nord-Est e la nuova Europa*, Venezia, 30 novembre-1 dicembre 1990, atti pubblicati da Corbo e Fiore Editori Venezia; qui nella sezione “L’Europa nostro futuro”.

<sup>6</sup> Si veda, in proposito, il paragrafo *La guerra nel cuore dell’Europa. Gli anni Novanta e l’uso della forza*, qui nella Guida alla lettura della sezione “L’Europa nostra Difesa”.

<sup>7</sup> Intervento al Convegno della Confesercenti *Moneta unica e Unione Europea: l’Italia verso Maastricht*, Roma, 5 marzo 1996; qui nella sezione “L’Europa nostro paese”.

<sup>8</sup> *Ivi.*

<sup>9</sup> *Ivi.*

<sup>10</sup> *Ivi.*

<sup>11</sup> Intervento alla Camera, 11 febbraio 1997; qui a chiusura della pubblicazione.

<sup>12</sup> *Ivi.*